



ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

— XXVI. —



ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS
XXVI.

Sul frontespizio: Cognitione delle cose
"...la cognition delle cose s'acquista per mezo de l'attenta lettione de' libri,
il che è un dominio dell'anima"
(Cesare Ripa: Iconologia)

ITALIANISTICA DEBRECENIENSIS

— XXVI. —

rivista ufficiale del Dipartimento di Italianistica
dell'Università di Debrecen



DEBRECEN UNIVERSITY PRESS, 2020

Direttori / Editors:

László Pete Paolo Orrù
DEBRECENI EGYETEM DEBRECENI EGYETEM

Comitato redazionale / Editorial Board:

Igor Deiana Barbara Blaskó
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA DEBRECENI EGYETEM

Milena Giuffrida Orsolya Száraz
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA DEBRECENI EGYETEM

Lili Krisztina Katona-Kovács Diego Stefanelli
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Imre Madarász Carmelo Tramontana
DEBRECENI EGYETEM UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Comitato scientifico / Committee:

Andrea Carteny Dagmar Reichardt
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA' LATVIJAS KULTŪRAS AKADEMĪJA

Walter Geerts Péter Sárközy
UNIVERSITEIT ANTWERPEN UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'

Vera Gheno Stefania Scaglione
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE/ACCADEMIA DELLA CRUSCA UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Andrea Manganaro Antonio Sciacovelli
UNIVERSITÀ DI CATANIA TURUN YLIOPISTO

Gabriele Paolini Beatrice Töttössy
UNIVERSITÀ DI FIRENZE UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Marco Pignotti Maurizio Trifone
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Carmine Pinto Ineke Vedder
UNIVERSITÀ DI SALERNO UNIVERSITEIT VAN AMSTERDAM

Elena Pirvu Franco Zangrilli
UNIVERSITATEA DIN CRAIOVA THE CITY UNIVERSITY OF NEW YORK

Italianistica Debreceniensis is a peer-reviewed journal. It appears yearly and publishes articles and reviews in Italian and English. Articles submitted for publication in the journal should be sent by e-mail attachment (as a Word document) to one of the Editors: Paolo Orrù (paolo.orrù@arts.unideb.hu), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Italianistica Debreceniensis si avvale della valutazione peer-review. Ha cadenza annuale e pubblica articoli in Italiano e Inglese. Le proposte di contributo per la pubblicazione possono essere inviate per e-mail (in un file Word) a uno dei due direttori: Paolo Orrù (paolo.orrù@arts.unideb.hu), László Pete (pete.laszlo@arts.unideb.hu).

Books for review should be sent at the following address / I libri da recensire possono essere spediti all'indirizzo: Debreceni Egyetem, Olasz Tanszék, 4032, Debrecen, Egyetem tér 1.

Italianistica Debreceniensis è la rivista ufficiale del
Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen
Sito Internet della rivista: <https://ojs.lib.unideb.hu/itde/index>

Indice

PAOLO ORRÙ: Premessa 6

Lingue, letterature, persone in movimento e in contatto

GIULIANA PIAS: Testimoniare “un altro tempo all’interno del nostro tempo”. *Tutto il miele è finito* di Carlo Levi 10

DANIELA BOMBARA: “Brume nordiche” sullo Stretto. Le radici settentrionali del Romanticismo siciliano 28

LAURA LUPO: Tra descrizione e rievocazione: fantasticherie di un ritorno al Sud nelle novelle di Giovanni Verga 47

MARZIA CARIA: «Non so scrivere inglese, a momenti neppure italiano... datemi una “giobba” qualsiasi»: gli emigrati italiani nel teatro di Nino Randazzo 56

FLORA SHABAJ: Contatti linguistici e culturali tra le due sponde dell’Adriatico. L’italiano degli scrittori di origine albanese 69

RUBEN BENATTI: Adolescenti nelle scuole secondarie di secondo grado: identità, lingue e lingue ereditarie. Il caso delle province di Biella e Vercelli 87

DÉNES MÁTYÁS: From Italy to the USA: Cleveland Italians, Their Heritage and Traditions 110

Articoli

GLORIA CAMESASCA: «E io sono in quel numero, benché disutile sia»: l’amicizia tra Lapo Mazzei e Francesco Datini 120

FABIO SCETTI, FEDERICA SALAMINO: Il progetto VVV: lessicografia, informatica e social network al servizio della promozione linguistica 136

Recensioni

SIMONE GIUSTI, NATASCIA TONELLI: Comunità di pratiche letterarie. Il valore d’uso della letteratura e il suo insegnamento, Torino, Loescher, 2021 (Carmelo Tramontana) 152

***Comunità di pratiche letterarie. Il valore d'uso
della letteratura e il suo insegnamento,
Torino, Loescher, 2021, pp. 112.***

SIMONE GIUSTI, NATASCIA TONELLI

Perché insegnare letteratura? Quali autori e quali testi selezionare? Che cos'è la competenza letteraria? Che senso ha insegnare letteratura in un mondo dominato dalla logica dell'utilità economica? A chi insegnare letteratura? Questi e altri interrogativi dominano da tempo l'agenda di chi per mestiere pratica l'insegnamento delle materie letterarie, in Italia e in quel mondo occidentale in cui una lunga tradizione pedagogico-culturale, che possiamo sintetizzare nell'aggettivo 'umanistica', aveva riservato agli studi letterari ampio spazio e grande prestigio nella formazione dell'individuo. La lunga permanenza di tali questioni nella riflessione di teorici della didattica e di insegnanti segnala che dall'avvertimento di una crisi epocale, che ha messo da tempo in discussione il modello pedagogico incentrato sulle *humanae litterae*, si è inavvertitamente passati a una fase successiva, in cui la stessa crisi è alle spalle e la partita non è più, o non solo, riflettere sulle cause che hanno condotto la lezione umanistica a scoprirsi inattuale, ma ricostruire il senso dell'insegnamento della letteratura a partire dal nostro presente sto-

rico che ha liquidato equanimente utopie e delusioni. Con uno spirito tenacemente ri-costruttivo, che affonda le radici nella migliore tradizione umanistica senza peccare di nostalgie o malinconie da retroguardia, cercano di rispondere alle domande sopra ricordate Simone Giusti e Natascia Tonelli in un denso volume, dedicato all'insegnamento e alla letteratura, che appare adesso presso l'editore Loescher nella collana *Quaderni della Ricerca – Didattica e Letteratura*, da loro stessi diretta. Gli autori, in una trattazione che mescola in modo dialettico riflessione teorica e riferimenti concreti all'esperienza didattica, prendono le mosse da una precisa situazione pratica: l'insegnamento della letteratura nel triennio finale degli Istituti tecnici e professionali italiani. A partire da questa cornice situata (la scuola secondaria di secondo grado italiana – la società italiana – la relativa legislazione di riferimento), che permette di calibrare le risposte alle domande sopra elencate secondo un tipo ben definito di studente, Giusti e Tonelli sviluppano un'idea di didattica che può valere da esempio e occasione di riflessione per

chiunque si occupi dell'insegnamento letterario nella scuola italiana, a prescindere dall'ordine scolastico. La tesi di fondo, sviluppata con ampiezza di riflessioni teoriche (Simone Giusti insegna *Didattica della letteratura italiana* presso l'Università di Siena, e ha all'attivo numerosi volumi sul tema), che spaziano dalla sociologia alla critica della cultura alla teoria della letteratura, può sintetizzarsi in una formula che indica un cambio di paradigma, con cui è necessario confrontarsi a prescindere dall'ordine di scuola in cui si pratica l'insegnamento della letteratura: dall'«insegnare letteratura» all'«insegnare con la letteratura» (p. 83). Questo spostamento rappresenta una presa d'atto di grande onestà intellettuale (perché si riconosce che l'insegnamento letterario a scuola non deve scimmiettare quello universitario: i licei non devono essere delle piccole facoltà di lettere, e gli istituti tecnici e professionali non devono essere dei piccoli licei...), che prepara una proposta pedagogico-didattica di grande coraggio e generosità: utilizzare le potenzialità del letterario, come insegna la migliore riflessione attuale di stampo bio-cognitivistico (la cosiddetta «svolta bioculturale», p. 50), quale leva per attivare quelle risorse «che dovrebbero consentirgli [allo studente] di spaziare tra i diversi metodi, tecniche e approcci – fare le sue scelte strategiche, individuando l'idea di letteratura più opportuna e progettando un percorso che contribuisca, in

collaborazione con gli altri insegnamenti, alla rimozione degli ostacoli che impediscono il raggiungimento del “pieno sviluppo della persona umana”, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione italiana» (p. 83). Questo fine, che conferisce un senso pieno e non ambiguo al ruolo della scuola, più di quanto non faccia il lungo elenco di competenze di varia natura il cui conseguimento è indicato come obiettivo dell'insegnamento dal Legislatore, trova nel volume una brillante trasfigurazione simbolica nell'immagine del circolo di lettori/ascoltatori disegnata da Giovanni Boccaccio sulle pagine del *Decameron*. Il titolo del volume, *Comunità di pratiche letterarie*, allude infatti a quella comunità di narratori/ascoltatori (una didattica dell'interpretazione è infatti sempre una didattica della lettura e dell'ascolto, insieme) che l'autore del *Decameron* ha consegnato alla storia della letteratura sotto il nome di «onesta brigata». Il filo rosso boccacciano attraversa l'intero studio (Tonelli, che insegna *Letteratura Italiana* all'università di Siena, di Boccaccio è studiosa raffinata), sia come modello ermeneutico comunitario di produttori e ricettori di storie, cui si ispira il lavoro in classe, sia come esempio concreto di proposta didattica rivolta allo studente a partire proprio dal *Decameron* (il presente volume nasce infatti come laboratorio di riflessione che ha accompagnato la redazione, da parte degli stessi autori, di un manuale scolastico di prossima

pubblicazione: *L'onesta brigata. Le competenze della letteratura*, Torino, Loescher). I due autori rivendicano un'idea della letteratura comunitaria in senso alto e, allo stesso tempo, proficuamente didattico: la letteratura è dialogo dell'io del lettore con il testo, e dei lettori sul testo e attraverso il testo. Dialogo da cui passa l'insegnamento letterario, *della* letteratura e *con* la letteratura. E quindi comunitaria è la di-

mensione naturale della didattica della letteratura: «Far parte di una comunità di pratiche letterarie significa acquisire uno stile di vita che contempli la lettura e la scrittura, l'esercizio dell'ascolto e dell'attenzione, l'attribuzione di valore alla comprensione dell'altro e la consapevolezza della legittimità delle diverse interpretazioni che si possono dare ai discorsi propri e altrui» (p. 12).

CARMELO TRAMONTANA